**Sir**

**Terremoto in Albania: mons. Meta (segretario Conferenza episcopale) al Sir, “preghiera e concreta vicinanza per vittime e famiglie”. Chiesa locale e Caritas si mobilitano**

“Il terremoto di questa notte in Albania ha causato molti danni, anche se per il momento non disponiamo di dati ufficiali. Le scosse sono state molto forti, e hanno interessato soprattutto Durazzo, Lezha, il litorale adriatico e sono state avvertite a Tirana. Sono finora accertate alcune vittime, ma ce ne potrebbero essere altre sotto le macerie”. Mons. Gjergj Meta, vescovo di Reshen e segretario della Conferenza episcopale albanese, racconta al Sir la situazione nel suo Paese, colpito nella notte da un forte sisma. “Dopo il terremoto del 1979, questa è la scossa più forte che sia stata avvertita in Albania. Quarant’anni fa il terremoto aveva colpito in particolare Scutari e aveva causato molte vittime”. Prosegue: “La popolazione è stata presa dal terrore; alcune persone – essendo notte – non hanno avuto tempo di scappare in strada…”. Il vescovo spiega che “le strutture governative di sono immediatamente attivate per portare aiuto a chi è rimasto sotto le macerie e per portare in salvo i sopravvissuti. Come Chiesa locale e con la rete della Caritas ci stiamo attivando per andare in aiuto della popolazione, ciò è possibile anche attraverso i nostri partner internazionali fra cui Caritas Europa e altri organismi ecclesiali. Partecipiamo a questo momento così triste nella vita del nostro Paese. La nostra preghiera e la nostra concreta vicinanza è per tutte le vittime e le loro famiglie. Esprimiamo dolore per le vite perse, cerchiamo di portare conforto e aiuto a tutti coloro che sono stati colpiti da questa disgrazia. Che dio ci aiuti”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: le principali notizie dall’Italia e dal mondo. Maltempo, chiuso un tratto dell’A26. Conte a Lampedusa. Terremoto in Albania**

**Maltempo: Genova, chiuso al traffico un tratto dell’autostrada A26. Segnalazioni dalla Procura**

Dalle 21.30 di ieri sera è chiusa al traffico, in entrambe le direzioni, la tratta dell’autostrada A26 compresa tra l’allacciamento con l’autostrada A10 e lo svincolo di Masone. Lo comunica la Direzione di Tronco di Genova di Autostrade per l’Italia. La misura viene assunta per consentire l’esecuzione di verifiche tecniche sui viadotti Fado Nord e Pecetti Sud, presenti in tale tratta. Intanto, sono state segnalate dalla Procura di Genova le criticità riscontrate sui due viadotti della tratta genovese della A26: sulle due tratte erano stati riscontrati gravi ammaloramenti sui quali sono attese ora le verifiche di sicurezza da parte della società concessionaria.

**Naufragio Lampedusa: il premier Conte, “andrò sull’isola ma lavorare con l’Ue per gestire i flussi migratori”**

“Andrò a Lampedusa”. Lo ha annunciato, ieri sera, il premier Giuseppe Conte durante un forume dell’Adnkronos, dopo il recente naufragio davanti alle coste dell’isola più grande delle Pelagie che ha causato cinque morti e circa 15 dispersi. “Io andrò anche a Lampedusa ma per risolvere il problema di queste tragiche morti forse è più importante lavorare in Europa come stiamo facendo, per rafforzare un meccanismo di gestione dei flussi migratori – ha aggiunto -. È l’unica strada credibile”.

**Albania: terremoto di magnitudo 6.5, almeno 4 morti e 150 feriti**

Una scossa di terremoto di magnitudo 6.5 ha colpito alle 2:54 ora locale (le 3:54 in Italia) la costa settentrionale dell’Albania, vicino Durazzo. Ed è stata avvertita fino in Puglia e Basilicata. Sarebbero circa 150 le persone ferite, si temono almeno 4 morti. Le rilevazioni dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano indicano che il sisma ha avuto ipocentro a circa 10 km di profondità ed epicentro tra Shijak e Durazzo. La scossa è stata distintamente avvertita anche a Tirana, dove la gente è scesa in strada. Diverse le case crollate.

**Cronaca: Torino, scoperta evasione fiscale da 100 milioni. Nove arresti, sequestrati beni per 20 milioni**

È stata scoperta dagli uomini della Guardia di finanza di Torino un’evasione fiscale di oltre 100 milioni di euro. Sarebbe stata commessa attraverso fatture false, indebite compensazioni e teste di legno al vertice di società in fallimento. Sono state eseguite nove misure di custodia cautelare: tre in carcere e sei ai domiciliari. Gli indagati, invece, sono 22, tra cui diversi prestanome. I beni sequestrati ammontano a un valore di 20 milioni di euro. Le accuse, a vario titolo, sono di associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta, frode fiscale, indebite compensazioni, emissione di fatture false. La strategia prevedeva l’intestazione di diverse società, fallite o sull’orlo del fallimento, a prestanome pagati poche centinaia di euro che avrebbero gestito transazioni illecite.

**Iran: Amnesty, “sale a 143 il numero dei morti nelle proteste”**

Sale ad almeno 143 il numero dei manifestanti uccisi nel corso delle proteste iniziate il 15 novembre in Iran. Lo afferma in una nota Amnesty International, che chiede alla comunità internazionale di “denunciare l’uso intenzionale della forza letale da parte delle forze di sicurezza iraniane”. “Quasi tutte le vittime sono state uccise a colpi di arma da fuoco – osserva Amnesty -, con l’eccezione di un manifestante morto dopo aver inalato gas lacrimogeno e di un altro sottoposto a un pestaggio”. Il timore è che “il numero effettivo dei manifestanti uccisi sia significativamente più elevato”. Basandosi sui racconti forniti da testimoni oculari e dai parenti delle vittime l’ong afferma che “l’analisi di una grande quantità di immagini filmate costituiscono la prova evidente che le forze di sicurezza iraniane hanno intenzionalmente usato le armi da fuoco nei confronti di manifestanti non armati”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Intesa Fca-Psa, ci lavorano 50 persone in nove gruppi**

**La lettera dei vertici ai dipendenti**

maurizio tropeano

Fca e PSA stanno lavorando per arrivare alla firma di un memorandum d’intesa (Mou) entro le prossime settimane. Inizia così la lettera che i vertici delle due case automobilistiche hanno inviato ai rispettivi dipendenti per fare il punto delle iniziative avviate dopo l’annuncio del progetto di fusione.

Fca-Psa, John Elkann: "A fine anno memorandum intesa"

Il Mou è il documento formale con cui le due aziende rendono nota la volontà di lavorare alla realizzazione di una fusione al 50%, dove le «ampie e crescenti risorse tecnologiche delle due aziende saranno unite per dare vita a una nuova era di mobilità sostenibile, grazie a motori elettrici, guida autonoma e connettività digitale».

Le nozze Fca-Psa s&#8217;hanno da fare: tre numeri dicono perché

Doug Ostermann per Fca e Olivier Bourges per Psa sono a capo del progetto Mou portato avanti da nove diversi gruppi di lavoro composti da un pool di 50 persone che ha iniziato a operare il 31 ottobre dopo l’annuncio di «questo progetto epocale».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**La Regione scrive ai presidi del Piemonte: "Un presepe in ogni scuola per mantenere viva l'identità"**

**L'invito comprende anche l'albero, recite e canti. L'assessora: "Un supporto per l'integrazione"**

di MARIACHIARA GIACOSA

Un presepe in ogni scuola, "per tutelare e mantenere vive l'identità culturale e le tradizioni". La Regione scrive a tutti i dirigenti scolastici del Piemonte in vista del Natale chiedendo di celebrare la festività con iniziative all'interno delle scuole. Dopo la discussione sul crocifisso nell'Aula del Consiglio Regionale, il cui via libera definitivo sarà votato nella mattinata di oggi, e le polemiche per la frase del ministro dell'istruzione Lorenzo Fioramonti sulla possibilità di rimuovere il simbolo della croce dalla aule scolastiche, il Piemonte a guida centrodestra detta le linee guida per il Natale.

"Le chiedo la disponibilità - scrive l'assessore alla Scuola Elena Chiorino (Fratelli d'Italia) nella comunicazione inviata ieri a tutte le scuole - di valorizzare all'interno dell'istituto ogni iniziativa legata a questa importante Festività come l'allestimento di presepi o lo svolgimento di recite e canti legati al tema della Natività. La ricorrenza natalizia e le conseguenti tradizioni come il presepe, l'albero di Natale e le recite scolastiche ispirate al tema della natività - prosegue Chiorino - sono parte fondante della nostra identità culturale e delle nostre tradizioni. Che, precisa la comunicazione "la Regione Piemonte intende tutelare e mantenere vive".

L'assessore mette poi le mani avanti rispetto alle probabili polemiche che questa richiesta potrebbe provocare soprattutto nelle realtà scolastiche con altre presenza di stranieri provenienti da famiglie di religioni e culture diverse da quella cristiana cattolica. "E' evidente - sostiene l'assessore - che la conoscenza delle nostre tradizioni, scevra da qualsiasi connotazione ideologica, sia un supporto alla piena integrazione per chi proviene da altre realtà".

Ribatte, Igor Boni, presidente di Radicali Italiani: "Siamo di fronte a una giunta che utilizza le istituzioni per fini propagandistici e basta. A proposito di scuola, all'assessore assegno lo zero spaccato in laicità. Queste righe inqualificabili fanno il paio con chi utilizza rosari e crocifissi brandendoli come armi politiche. Spero che le scuole piemontesi sistemino nella raccolta carta questa missiva

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Colombia, è morto lo studente Dilan Cruz, simbolo della protesta**

**Era stato colpito alla testa sabato scorso da un proiettile sparato dalla polizia. La notizia del decesso ha invaso la rete e infiammato i social. Per stamani si annunciano nuove manifestazioni con le strade ancora pattugliate dai militari.**

di DANIELE MASTROGIACOMO

Dilan Cruz non ce l’ha fatta. E’ morto la notte scorsa nel reparto di terapia intensiva in cui era ricoverato da sabato. La notizia del decesso invade la rete, infiamma i social, vola da un capo all’altro della Colombia. Dolore, sdegno, indignazione. E tanta rabbia che adesso potrebbe esplodere in un clima già di fortissima tensione.

Dilan aveva 18 anni, studente alla vigilia della maturità in un istituto tecnico che avrebbe dovuto sostenere ieri mattina. Era diventato il simbolo di una protesta che si sussegue dal giovedì scorso, giorno in cui il paese andino si è fermato con uno sciopero generale come non accadeva da 20 anni. E’ stato ucciso dalla polizia, da un agente delle Esmad, i corpi antisommossa messi in campo dal governo dal presidente Iván Duque.

Con altri ragazzi e ragazze partecipava ad un corteo del tutto pacifico, scandito dai cacerolazos, pentole battute come tamburi che si sono estesi dentro e fuori le case, per le vie e le piazze. Una forma di protesta inconsueta per la Colombia, abituata a violenze che per oltre mezzo secolo si sono trasformate in una guerra infinita, con guerriglie, bande e squadroni di paramilitari che si contendevano il territorio a suon di omicidi e attentati.

La polizia è intervenuta con brutalità. Ha inseguito, bastonato ma soprattutto sparato ad altezza d’uomo. In faccia e in testa. Candelotti lacrimogeni e poi ancora perdigones, pallini di ferro che già in Cile hanno provocato ferite gravissime e spesso resi ciechi decine di manifestanti. Sabato sera Dilan viene raggiunto al capo da un involucro che adesso, su twitter e whatsapp, altri testimoni mostrano inorriditi. Li chiamano recalzadas, una versione più sofisticata e deleteria dei perdigones: residui delle cartucce dei lacrimogeni tagliati come aculei che vengono esplosi dai fucili dei poliziotti. Fanno più danno e sono nei fatti dei proiettili.

Uno si conficca nel cranio di Dilan che cade a terra. I soccorritori gli toccano la testa, cercano di capire cosa l’ha colpito. Nei video mandati in rete si vede che qualcuno prende delicatamente parte di questo proiettile caricato con pallini e schegge di ferro e piombo e si chiede, tra le grida disperate di chi sta attorno: ma che cosa gli hanno sparato?

Il giovane viene subito trasportato in ospedale e ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Ha un trauma cranico, una forte emorragia interna. Le sue condizioni sono disperate. L’equipe medica attende e poi decide di operare per contenere gli effetti di un ematoma che si sta espandendo e comprime il cervello. Le manifestazioni riprendono con più vigore di prima; ci sono degli scontri in diversi quartieri a sud e ovest della capitale.

La polizia continua a intervenire ma la storia di Dilan scuote lo stesso governo e il presidente. Duque si scusa con la famiglia del ragazzo, ordina un’inchiesta “ferma e scrupolosa”, promette giustizia. Rimbrotta la polizia che lui stesso ha schierato e poi fatto affiancare dall’esercito sceso per strada con il coprifuoco. La famiglia ringrazia, chiede a tutti di restare calmi. “Basta violenza, basta feriti e morti”, insiste.

Le manifestazioni proseguono ma in modo pacifico. Si sente solo rimbombare il rumore dei cacerolasos in tutta Bogotà. E’ormai l’emblema di questa protesta che Duque cerca di contenere proponendo una grande assemblea nazionale dove si discuteranno i problemi sollevati: diritto alla scuola, pensioni garantite a tutti, assistenza sanitaria, fine del massacro di leader contadini, attivisti ambientali ed ex guerriglieri, sicurezza nelle regioni dominate da narcos, gang criminali e guerriglie ancora in attività.

Centinaia di giovani vegliano davanti all’ospedale dove Dilan lotta per sopravvivere. Si prega e si piange. “Non cerchiamo vendetta”, insiste ancora la famiglia. “Vogliamo solo che si riprenda. Che si salvi”. Alle 3,30 di notte il comunicato della direzione dell’ospedale: “Nonostante l’assistenza fornita in questi tre giorni da parte della nostra unità del reparto intensivo, ci pesa informare che Dilan Cruz, in ragione del suo stato clinico, è deceduto. I nostri sentimenti di solidarietà e di condoglianze vanno alla famiglia e alle persone più vicine”.

Per stamani si annunciano altre manifestazioni, raduni, sfilate. La Colombia piange la morte di un ragazzo ucciso dalla polizia. Il rischio è un incendio che può avvolgere tutto. Per strada pattugliano ancora i militari. Per il presidente Duque si annunciano ore difficili e piene di incognite.